

Criteria d'ordinamento e d'inventariazione

All'inizio degli anni novanta l'archivio del Comune di Penne versava in un desolante stato di precarietà. Il fondo documentale era frazionato tra il *caveau* della Banca di Credito Cooperativo di Castiglione Messer Raimondo e Pianella per motivi di sicurezza, il Museo Civico Diocesano di Penne e la sede municipale. Se i locali della banca e del museo potevano essere considerati idonei alla conservazione dei manoscritti e delle pergamene, i locali comunali destinati ad archivio, all'interno dell'ex convento di S. Domenico, erano umidi e fatiscenti e dall'accesso indiscriminato.

Nel 1995 il personale della cooperativa "Archivi e Cultura" ha eseguito il trasferimento della documentazione dai locali del municipio nella sede attuale, in via C. De Caesaris n. 18. In seguito, nel 2001, anche i registri sette-ottocenteschi, ancora depositati presso il Museo Civico Diocesano, hanno trovato la loro collocazione nell'edificio adibito ad archivio storico della Città. In questo modo, si sono potute intensificare le operazioni di schedatura, ordinamento ed inventariazione analitici.

Il primo problema è stato quello di individuare segnature archivistiche di ordinamenti precedenti per poter ricostituire l'archivio originario secondo il "metodo storico".

Per i documenti del periodo preunitario¹, rivelatasi l'impossibilità di utilizzare un ordinamento *ante litteram* del cinquecento molto incompleto, quello del 1756 ed il successivo del 1841 – 1842, perché parziali e senza alcun ordine cronologico o apparentemente logico, se ne è dovuto creare uno *ex novo*. La disposizione seriale creata ha preso in considerazione gli ordinamenti archivistici d'antico regime effettuati in altri comuni del Mezzogiorno d'Italia e, soprattutto, della particolare *struttura del regimento* di Penne.

Il fondo archivistico, per il periodo preunitario, è stato scandito secondo la cesura istituzionale data dalle riforme attuate dai francesi e conservate dal restaurato re Borbone. Sono state create tredici serie per l'antico regime, nove per il periodo successivo, e tredici sottoserie. All'interno delle serie e delle sottoserie le unità sono state ordinate cronologicamente. Le pergamene sono state disposte all'inizio dell'inventario sotto la dizione "Diplomatico" (1.1), in quanto custodite da tempo in luogo distinto e in modo separato dalla documentazione cartacea; anche queste sono state numerate progressivamente in ordine cronologico. I "Codici" comprendono sia la copia della raccolta degli statuti cittadini eseguita nel 1548, il "Catena"; sia la raccolta delle trascrizioni *di privilegi di immunità e di concessioni* di papi, imperatori, re e altri accordati alla Chiesa e *all'Universitas* di Penne e conservati in vari archivi, il "Salconio". È, inoltre, utile specificare che le residue carte della Corte civile non hanno dato vita ad un archivio aggregato ma sono state considerate parte integrante dell'archivio *dell'Universitas*. Infatti, il giudice era uno degli organi di essa e con il camerlengo ed i consiglieri, costituiva il *reggimento* cittadino. Si è ritenuto opportuno non suddividere eccessivamente il materiale cartaceo sciolto creando serie arbitrarie: per questo motivo i documenti di natura fiscale formano una sottoserie (1.9.2) mentre un'altra comprende il registro dell'erario, ultimo superstite di una presumibile serie più numerosa in passato. Inoltre la corrispondenza in arrivo, vale a dire le lettere dei personaggi delle case de Medici e Farnese sono state riunite insieme e conservate con l'unico registro degli ordini circolari, anch'esso ultimo di una presumibile serie andata perduta. Infine si è pensato di creare la serie "documenti di varia provenienza"; si tratta di documenti di emissione e di provenienza diverse, in particolare di "argomento" ecclesiastico la cui presenza in un archivio laico è alquanto singolare.

¹ Per lo studio degli ordinamenti identificati nell'archivio preunitario cfr. F. MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX)*, Inventario, L'Aquila, Libreria Colacchi, 2002.

